Domenica 21 novembre 2021 – Trentaquattresima domenica del tempo ordinario

Oggi 21 novembre è la festa di Gesù Cristo, Re dell'universo. È l’ultimo giorno dell'anno liturgico, in cui ogni anno la Parrocchia della Beata Anna Maria Taigi celebra gli anniversari di matrimonio. Domenica prossima sarà la prima domenica di Avvento, primo giorno del calendario della chiesa cattolica, mentre l’anno civile inizierà il primo gennaio. Ad ogni modo in questa Santa Messa tutte le coppie presenti ringraziano Dio per il loro amore fedele fino ad oggi ed anche i vedovi e le vedove si sentono uniti nel forte amore spirituale indissolubile con le loro mogli ed i loro mariti defunti.

Comunque oggi qualcosa di bello e di concreto c'è: si celebra il matrimonio di diamante, i 60 anni di vita coniugale di Vittoria e di Fabrizio Prosperi con la presenza dei loro figli Fabiola e Andrea ed i loro nipoti. Dal primo giorno di matrimonio ad oggi è come se siete saliti su di un’alta montagna e siete quasi giunti in cima. Se vi voltate indietro e guardate dal basso all'altezza in cui vi trovate, riuscite a leggere la vostra vita da quel giorno in cui vi siete conosciuti a quello in cui Dio ha voluto unirVi. Il primo grazie va a Lui, così come la richiesta di perdono per quando lo avete dimenticato e avete fatto senza di Lui.

Fisicamente bella nell'aspetto, tanto che Tu Vittoria sei stata scritturata in alcuni film, ma non sono queste le cose che contano. Il dono più bello di tutti sono stati i figli, carne della vostra carne, ed insieme a loro il lavoro di Fabio, ben retribuito, che ha permesso alla moglie di seguire i figli da piccoli fino a grandi e fino ad oggi anche i nipoti. I doni poi di natura fanno parte di quelli della nascita: due bei caratteri, gioviali, sorridenti, ingegnosi, l'uno disponibile ad organizzare gite nel dopo lavoro e l'altra disponibile per le sue capacità nel cucito, a servizio della sua Contrada l’Istrice.

Perché oggi siete qui? Gesù si meravigliò quando, guariti i dieci lebbrosi, soltanto uno tornò a ringraziarlo. Ecco il perché Voi e tutte le coppie presenti siete a dire oggi a Dio un grazie grande, perché ogni bene vi è venuto da Lui.

Ma diamo spazio alla festa di Cristo Re. Non immaginiamo Gesù vestito con le insegne di una regalità, con una corona, uno scettro, un mantello regale, un trono. Noi vorremmo questo, per cui con quelle vesti preziose lo rivestiamo. Ma il suo stile di vita viene a cozzare tremendamente con il nostro. Il suo trono è la croce. Lui è un Re crocifisso, inchiodato al patibolo, condannato dal potere civile e religioso. La sua è una vita donata, queste sono le parole e i suoi gesti di amore, gli unici che possono salvare il mondo. Sì, è per questo motivo che Pilato e con lui tutti gli altri, tutti Noi, non possiamo comprendere che il suo regno non è di questo mondo. E così, morendo, ci spinge non a farsi servire, ma a servire e a donare la vita.

A proposito della sua vita (proprio perché nessuno equivocasse) aveva detto: “nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso perché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo” (Giovanni, 10-18). È proprio dell'amore consegnarsi e non risparmiarsi mai. E se anche Pilato avesse deciso di liberarlo (cosa che poteva fare), Cristo non se ne sarebbe andato. A tenere le sue mani legate o inchiodate non erano né una corda, né i chiodi, ma un amore che lo vincolava a noi.

Il Pilato di sempre e la gente comune faticano a comprendere che l'Amore possa giungere a tanto. Sul banco degli imputati non c'è Gesù, ma Pilato e tutti Noi.